

RECENSIONE

A CURA DI SILVIA CIAMPI*
in *Osservatorio Isfol* - N. 3 anno 2004

Centre for Strategy & Evaluation Services, *Mid Term Evaluation of the East of England 2000-06 Objective 2 Programme, Final Report, September 2003.*

Lo studio riporta i risultati della valutazione intermedia del Programma Obiettivo 2 effettuata dal Centre for Strategy & Evaluation Service per conto del Governo dell'East of England (GO EAST). L'interesse del rapporto si snoda soprattutto sul piano metodologico e su alcune "buone pratiche" evidenziate dal valutatore. La rilevanza del programma in termini finanziari e di popolazione interessata è infatti effettivamente contenuta (578.000 la popolazione, 156,3 mln di euro per la programmazione 2000-2006, inclusi i fondi provenienti da privati).

L'esercizio della valutazione di metà percorso (*mid term evaluation*) viene condotto tenendo conto delle Linee guida prodotte dalla Commissione europea, i cui obiettivi sono riconducibili: alla valutazione dell'attualità della strategia rispetto ai bisogni di sviluppo dell'East England e della coerenza del programma con altre strategie di sviluppo; ai progressi compiuti rispetto agli obiettivi; alla valutazione della qualità ed efficacia dell'implementazione del programma, compresi i sistemi di monitoraggio; all'esame dei risultati raggiunti e degli indicatori utilizzati.

La metodologia utilizzata combina un approccio valutativo *top down* insieme ad uno *bottom up*. In particolare la dimensione *top down* si concentra sulla ricerca *desk* per comparare il contesto socio-economico con e senza gli interventi, attraverso l'uso di indicatori chiave provenienti da statistiche ufficiali (ad esempio tassi di occupazione e disoccupazione, Pil pro-capite, ecc.). La domanda alla quale il valutatore cerca di fornire una risposta è: qual è il contributo del Programma Ob.2 al mutamento del contesto socio-economico descritto attraverso tali indicatori? Il vantaggio di questo approccio, segnalato dallo stesso valutatore, è che può "catturare" il totale degli interventi cofinanziati. Lo svantaggio è che sconta i limiti della disponibilità dei dati e la difficoltà di isolare gli effetti attribuibili al Programma Obiettivo 2 da effetti di altre politiche.

La dimensione *bottom up* è più orientata empiricamente e comprende la valutazione dei *feedback* da parte di coloro che hanno gestito e partecipato agli interventi finanziati dal programma (partenariato e beneficiari) superando, almeno in parte, gli svantaggi del precedente approccio.

Nel rapporto si rintraccia la combinazione delle due dimensioni valutative anche se un adeguato spazio è stato dato all'approccio *bottom up* soprattutto per l'esame del processo di implementazione del programma, ritenendo che la valutazione degli impatti, solamente impostata in questo rapporto, debba essere approfondita nell'ambito dell'esercizio della valutazione finale.

E' interessante esaminare come è stato sviluppato l'approccio *bottom up*, anche in ragione del fatto che questo aspetto è stato talvolta trascurato nell'ambito dei rapporti di valutazione intermedia dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali nel nostro paese, in particolar modo rispetto al coinvolgimento del partenariato. Sono stati organizzati workshop nelle aree interessate dal Programma, a

* Ricercatrice Isfol – Struttura nazionale di valutazione Fse

cui hanno partecipato i vari *stakeholders* (facilitatori, partenariato, project manager). Ad ogni workshop sono stati presentati gli obiettivi della valutazione intermedia ed i temi da discutere. Sono state inoltre condotte interviste a 53 project manager, che hanno gestito 98 progetti. Ad ogni manager è stato somministrato un questionario con una rilevazione suddivisa in tre tempi durante il periodo febbraio 2003/maggio 2003, per assicurare che i progetti in ritardo di avanzamento fossero inclusi nella rilevazione. Le questioni sulle quali è stata incentrata l'indagine diretta ai project manager sono molteplici, e riguardano sia la loro esperienza pregressa nell'attivazione di finanziamenti a valere sui Fondi strutturali (anche in una logica di integrazione tra fondi), sia questioni più direttamente inerenti il progetto, come i target raggiunti, la valutazione dell'adeguatezza degli indicatori di performance, la valutazione sulle procedure in uso e l'individuazione di margini per un loro miglioramento.

Le conclusioni a cui il valutatore giunge promuovono un giudizio sostanzialmente positivo sulla gestione dell'implementazione e sulla partnership attivata. In particolare viene segnalato il ruolo innovativo svolto da una figura che è intervenuta nell'ambito dello sviluppo e dell'implementazione dei progetti: il facilitatore locale (*facilitator*). Questa figura risulta finanziata dai fondi dell'assistenza tecnica e da altre fonti provenienti da autorità locali e altri organismi. Nell'East of England ne sono stati nominati uno per ogni area dell'Obiettivo 2 e tre a livello regionale che intervengono in aree tematiche cosiddette trasversali (business, cultura e ambiente), oltre ad un facilitatore responsabile del coordinamento del lavoro degli altri. La ricerca valutativa indica che il ruolo da essi svolto è molto positivo, soprattutto nel miglioramento dell'utilizzo dei fondi e delle procedure, nonché nella qualità progettuale. La loro azione, inoltre, ha avuto effetti benefici non solo a livello locale, ma anche a livello interregionale e nazionale poiché essi hanno rappresentato un riferimento per gli enti ed organismi, non solo locali, che operano in quel territorio. Questa figura ha pertanto caratterizzato fortemente il programma del East of England, costituendo una "buona pratica" esportabile in altri territori.